

# Edilizia e Territorio

## Riforma appalti oggi in Cdm: ritocchi fino all'ultimo su massimo ribasso, subappalti e lavori sottosoglia

È su questi punti che ieri è andato avanti fino a tarda sera il lavoro dei tecnici del governo sul codice atteso oggi in Consiglio dei ministri

15 aprile 2016 - Mauro Salerno



Confini di applicazione del massimo ribasso, soglie per il subappalto, sanzioni per le concessionarie che non rispettano i tetti minimi per i lavori da mandare in gara, applicazione delle clausole sociali, obbligo di gare anche per l'assegnazione dei piccoli lavori. È su questi punti che ieri è andato avanti per tutto il giorno e fino a tarda sera il lavoro dei tecnici del governo per mettere a punto il nuovo testo del codice appalti atteso oggi in Consiglio dei ministri. I tempi sono oltremodo stretti se si vuole rispettare l'obiettivo di pubblicare il decreto sulla Gazzetta Ufficiale di lunedì 18 aprile, termine ultimo per esercitare la delega concessa dal Parlamento e non sfiorare sulle scadenze imposte dalla nuove direttive europee. Prima della Gazzetta, e dopo il secondo passaggio in Consiglio dei ministri, il nuovo codice dovrà infatti superare il vaglio della Ragioneria e ottenere il via libera del capo dello Stato.

### Massimo ribasso

È questo forse il punto più delicato dell'intera partita. In campo fino all'ultimo si sono confrontate posizioni molto contrastanti. La bozza varata dal governo prevede la possibilità di continuare ad assegnare gli appalti tenendo conto solo del prezzo per tutte le gare di importo

inferiore al milione di euro. Questa soglia è però stata giudicata troppo alta dal Parlamento che, nel parere inviato una settimana fa, ha chiesto di confinare il criterio del prezzo agli appalti sotto i 150mila euro. «Mantenere la soglia a un milione - ha ribadito il senatore Pd Stefano Esposito, relatore della riforma (e del parere) - significa continuare a usare questo criterio per l'80% degli appalti. Non è questo che dice la delega». Nell'altra direzione spingono i Comuni e i costruttori dell'Ance, che ritengono la soglia di un milione troppo bassa, e chiedono di alzarla a 2,5 milioni. Motivo? Usare l'offerta più vantaggiosa anche per gli appalti di minore importo rischia di rallentare a dismisura le procedure di aggiudicazione e dunque il passaggio dai progetti al cantiere.

È possibile a questo punto che il governo opti per una soluzione di compromesso, tra la versione della bozza di decreto e la richiesta del Parlamento (500mila euro, una delle ipotesi più accreditate), con verifica degli effetti sul mercato ed eventuali correzioni da apportare sfruttando la finestra del decreto correttivo da varare entro un anno.

### Subappalto e piccoli lavori

Anche qui il nodo da sciogliere riguarda una questione di soglie numeriche. Il decreto varato dal governo ha cancellato i limiti al subappalto, permettendo alle imprese di subaffidare anche il 100% dei lavori. Sia il Parlamento che il Consiglio di Stato hanno chiesto di riconsiderare questa scelta, tornando a fissare il tetto del 30% per il subappalto. Da considerare però che se fino a oggi questa soglia massima valeva solo per la categoria di lavori prevalente, nel parere del Parlamento si chiede di estenderla a tutti i lavori oggetto del contratto.

Sul fronte dei piccoli lavori la questione riguarda la possibilità di assegnare senza gara, sulla base di una semplice indagine di mercato e l'invito di tre o cinque imprese, i lavori di importo inferiore al milione. Il Consiglio di Stato e con più forza il Parlamento hanno chiesto di rivedere questo passaggio, imponendo le gare anche per assegnare questi contratti (procedura aperta o ristretta, ma sempre annunciata da un bando). Anche qui probabilmente si andrà verso una soluzione di compromesso.

### Clausole sociali e sanzioni per le concessionarie

Ultimi punti delicati riguardano l'applicazione delle clausole sociali e le sanzioni per le concessionarie che non rispettano la percentuale minima (il decreto dice 80% ma tra due anni) di lavori da mandare in gara. Sul primo aspetto il tentativo è di scrivere una norma che lasci alle imprese la libertà di organizzare il lavoro senza l'obbligo di assumere il 100% dei lavoratori impiegati nel precedente appalto. Contando comunque sulle verifiche dell'Anac. Il secondo profilo riguarda la gradazione delle sanzioni da comminare in caso di violazione accertata da parte degli uffici di Cantone. Il decreto uscito dal primo esame del Consiglio dei ministri a marzo non ne prevede. Il Parlamento chiede multe fino al 10% dell'importo del contratto.